



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXIV DOMENICA T.O. – ANNO B

(Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35)

Domenica scorsa era Gesù a prendere in disparte un sordomuto per guarirlo, oggi lo stesso Gesù viene preso in disparte da Pietro per essere rimproverato. Ogni cristiano è chiamato ad annunciare il Vangelo della croce.

“Voi chi dite che io sia?”

Gesù vuole sapere esattamente qual è il pensiero degli apostoli nei suoi riguardi, se hanno compreso chi Egli fosse. Infatti la risposta che Gesù voleva non solo a parole, si tratta di una risposta con una degna condotta di vita cristiana, una vera professione pubblica, simile al centurione romano, che ha fatto la confessione solenne di fede sotto la croce quando diceva: “veramente quest'uomo era Figlio di Dio” (Mc 15,39). Infatti è ben chiaro che Gesù non cercava parole ma persone. Vogliamo essere persone di fede? Per esserlo è necessario che la nostra vita si manifesti attraverso le opere di bene, soprattutto nei confronti di coloro che si trovano in necessità.

“Vai dietro a me Satana”

Gesù non ha un amico né un gruppo personale, egli sceglie le azioni a favore di tutti.

Se credi che Gesù è il Redentore, la conseguenza è la sequela. Ogni persona che professa una fede solo con concetti è nell'inganno e in grande crisi, rovina così la sua vita, è come colui che costruisce il castello di carta, bello che sia ma prima poi crolla. Siamo chiamati a credere con il cuore che Gesù è il Nostro Salvatore. Chi pensa alla sofferenza come punizione di Dio è vero satana secondo Gesù.

“Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la salverà”

Il dolore, la croce, la morte fa paura a tutti. La morte viene definita da Gesù come donarsi per gli altri, non è una sconfitta, non è una battaglia persa ma una vera vittoria sul male secondo il pensiero divino. Si capisce dai discorsi di Gesù che chi crede dovrà soffrire molto. Per un grande valore si paga un caro prezzo. La vita si paga con la vita, sembra banale ma la verità è questa. Gesù ci vuole sulla croce e non sotto la croce, la fede professata sulla croce è quella vera come ha fatto il Buon ladrone e viene accolto in cielo. Infatti dobbiamo capire che seguire Gesù è l'impegno personale e collettivo ma è l'unico modo per costruire un mondo giusto che sogniamo tutti, essere in grado di assumere il peso della responsabilità espresso dalla croce, cioè avere la capacità di amare fino al sacrificio supremo che è la morte di croce quella di Cristo per salvare gli altri, l'umanità.

Per le Riflessione:

- Chi è Gesù per me? In che modo la domanda di Gesù interroga il mio cuore?
- Credo che la croce possa diventare gloria?
- Dietro a me disse Gesù a Pietro, ma io? dove sto, davanti o dietro?
- Stò perdendo la mia vita per causa del Vangelo? Sono sui sentieri della croce di Cristo? Mi sento persona di fede?